

IL CASO

Il fenomeno riguarda i servizi di emergenza e anche i dottori di famiglia
 «Ma 9 camici bianchi su 10 preferiscono poi non rivolgersi alle forze dell'ordine»

I medici: «Subiamo insulti e violenze»

Denuncia del presidente Conte: si è creato un clima da caccia alle streghe



Clima da caccia alle streghe contro i camici bianchi. La denuncia è arrivata ieri, giornata conclusiva delle celebrazioni per i 100 anni dell'Ordine dei medici della provincia di Udine, dal presidente Luigi Conte. «Le minacce - ha detto - sono quotidiane, con aggressioni fisiche. Ma il fenomeno non è qualificabile perché almeno nove medici su dieci subiscono senza rivolgersi alle forze dell'ordine». Insulti, schiaffi e calci. Le vittime sono soprattutto gli operatori e i servizi di emergenza, ma il fenomeno interessa anche i medici di famiglia, nel 15 per cento dei casi al centro di aggressioni.

Sulle guardie mediche i pazienti sfogano la rabbia soprattutto con insulti (60%), ma si arriva anche a percosse (20%), vandalismi (10%) e persino aggressioni a mano armata (10%).

E l'Ordine dei medici di Udine (che conta complessivamente 3.012 medici, 514 odontoiatri, 101 psicoterapeuti e 293 doppi iscritti), rilancia questo allarme chiedendo alle Aziende ospedaliere di segnalare tutti i casi. «Medici e infermieri in servizio - ha affermato Conte nel suo intervento - svolgono una funzione pubblica, diventando a tutti gli effetti pubblici ufficiali. Se qualcuno insulta un poliziotto subisce un processo per direttissima. Chiederemo lo stesso trattamento anche per chi aggredisce gli operatori sanitari».

Nel mirino del presidente Conte anche la programmazione sanitaria regionale: «Non si può pensare di mantenere numero e qualità delle prestazioni sanitarie tagliando le risorse umane: la tecnologia non è in grado di aumentare il livello di produttività. Quasi sempre il tempo che il medico deve dedicare alla cura non è mutato». E aggiunge: «Non è con i tagli che si risolvono i problemi. In momenti di crisi non si può e non si deve precarizzare l'offerta sanitaria. Manca un sistema complessivo sanitario: viviamo di

L'assistenza ospedaliera friulana, però, costa molto. La causa è da ricercare, secondo Conte, «nella vetustà delle strutture e nell'arretratezza informatica». Qui il presidente non lesina un affondo contro Insiel, senza però nominarla: «Siamo schiavi di un sistema informatico che sequestra ore e ore di lavoro agli operatori e questa è una grave e precisa responsabilità a livello regionale».

Per quanto riguarda poi la pubblicità in materia sanitaria, l'Ordine richiama l'attenzione sull'illegittimità, che deriva dal codice deontologico, di trattare la questione salute al pari di un qualsiasi altro prodotto commerciale. «Ci sono strutture sanitarie che pretendono di essere sul mercato come fossero qualsiasi fabbrica di scarpe o genere di consumo - avverte Conte - Amministratori delegati che fanno pubblicità senza tenere conto della materia delicata qual è la salute. I direttori sanitari delle strutture hanno l'obbligo di verificare anche all'esterno il messaggio sanitario che passa e non possono continuare a nascondersi dicendo che è stato l'amministratore delegato, che generalmente non è un medico. Noi non accetteremo deroghe e interverremo pesantemente contro i direttori sanitari che non verificano i messaggi pubblicitari».

ARRETRATEZZA
 «Penalizzati da attrezzature e informatica»



L'intervento del presidente Conte e parte del pubblico presente, al cinema Centrale, all'assemblea dei medici della provincia di Udine

L'organico

«Carenza scongiurata per ora»

Appare scongiurata in provincia di Udine la carenza di medici negli organici. «Mediamente ogni anno si iscrivono 60 giovani - ha spiegato ieri il presidente dell'Ordine dei medici, Luigi Conte - e i professionisti fra i 60 e i 65 anni, che perciò andranno presumibilmente in pensione nei prossimi 5 anni, sono 300». I conti sono presto fatti e la situazione sembra in pareggio. Senza contare il doppio incremento del 10% nel 2009 e nel 2010 dei posti disponibili alla facoltà friulana di Medicina e chirurgia. In tutto sono state 96 le nuove immatricolazioni quest'anno (si tratta di

giovani che hanno davanti un percorso di studi di almeno 12 anni), «ma l'università, adottando un comportamento consapevole, - ha aggiunto Conte - ha ammesso di non poter andare oltre questo numero». Per ovviare al blocco, il presidente ha proposto accordi con la Regione per mettere a disposizione degli studenti le strutture del Sistema sanitario regionale. Ma l'Ordine vorrebbe ricavarne per sé un ruolo nella formazione dei ragazzi. «Non dovete relegare il momento degli studi in cattedrali dove gli studenti fanno poco e imparano poco - ha ammonito Conte - perché,

il giorno dopo che questi ragazzi si iscrivono all'Ordine, noi siamo chiamati a garantirne davanti all'opinione pubblica. Viceversa, però, nel campo della formazione siamo completamente tagliati fuori. Non vogliamo invadere gli spazi di altri, ma pensiamo di dover essere ascoltati per quanto è di nostra competenza. E perciò necessario affermare il ruolo di partnership degli Ordini con le università per la condivisione dei progetti formativi pre e post laurea più attinenti e rispondenti ai bisogni dell'esercizio della professione medica e odontoiatrica» (m.z.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA